

Le infrastrutture

Energia, telecomunicazioni, logistica
la riscossa del Paese parte dalle reti
LUCA PAGNI → pagina 14

Energia, tlc, logistica la riscossa italiana può iniziare dalle reti

L'opinione

Da quando è scoppiata l'epidemia l'uso massiccio di web e smartphone ha reso difficile gestire i picchi. Fastweb conferma un aumento del traffico su Internet del 40%

L'opinione

Le utilities hanno dovuto organizzarsi per schivare il grande pericolo di queste settimane: evitare che il diffondere del virus possa creare "buchi" di organico con interruzione dei servizi

LUCA PAGNI

Le infrastrutture elettriche e del gas, banda larga e torri, trasporto merci e grande distribuzione hanno resistito all'emergenza, utilizzata anche per rimediare a errori e ritardi del passato

Le reti delle telecomunicazioni hanno permesso agli adulti di lavorare in *smart working* e ai ragazzi di frequentare le lezioni "virtuali". Le reti energetiche hanno garantito tutti i servizi essenziali per la vita dei cittadini, confinati a casa, mai venuti meno. La logistica ha assicurato prodotti e materiali per consentire le attività nelle fabbriche rimaste aperte e assicurato le consegne ordinate *online*, mentre la grande distribuzione ha sempre fatto trovare gli scaffali pieni.

Le reti sono state le grandi protagoniste di questa prima fase di emergenza, dimostrando per usare un concetto degli

esperti una notevole "resilienza". E lo saranno ancora di più per la ripartenza, soprattutto se sapranno prendere spunto dagli errori commessi nel passato. Per esempio, accelerando la diffusione della banda larga in tutto il Paese. O colmando quelle lacune nel commercio *online* ammesse dagli stessi operatori.

ENERGIA

A livello europeo, le reti elettrica e del gas italiane sono considerate un punto di riferimento, un "benchmark" come dicono i tecnici. Negli ultimi 20 anni sono state ristrutturate, grazie al sistema della remunerazione degli investimenti coperti da una apposita voce in bolletta. Ecco perché, le *utilities* più che da problemi tecnici, come i *black out* per le reti elettriche, hanno dovuto organizzarsi per schivare il grande pericolo di questa emergenza: evitare che il diffondersi del virus potesse creare "buchi" di organico. Con la conseguente interruzione dei servizi.

C'è stato qualche episodio, ma finora senza gravi conseguenze. È il caso della centrale elettrica di Tavazzano, vicino a Milano, dove per qualche giorno è stato fermato uno dei gruppi principali. Così come in qualche magazzino della logisti-



ca dove - secondo i dati di Confetra - ci sono state assenze che sono arrivate al 40 per cento. Perché le centrali vanno tenute in efficienza e pronte a ripartire, anche se al momento sono quasi ferme, visto il calo delle domanda, che a marzo ha raggiunto anche il 25% rispetto allo stesso mese del 2019. Nessun problema nemmeno per Snam, tenendo conto che oltre ai gasdotti continua l'arrivo di navi ai rigassificatori di Ravenna e La Spezia, con una domanda calata del 10% per lo stop di alcune industrie energivore.

TELECOMUNICAZIONI

Tra le reti, le tlc hanno subito lo stress maggiore. Non tanto perché il traffico è cresciuto. Ma per la difficoltà a gestire i picchi del traffico da quando è iniziata l'emergenza Covid-19. Fastweb, per esempio, conferma un aumento di traffico Internet del 40% rispetto alle medie abituali. Mentre, secondo i dati di Open Fiber, la società controllata da Enel e Cassa depositi e prestiti che sta realizzando la nuova infrastruttura a banda larga, il traffico in *download* è aumentato (tra il 40 e il 70% a seconda delle città, al numero di utenti collegati e al momento della giornata), mentre quello in *upload* addirittura del 300 per cento.

La difficoltà nella gestione delle reti da parte degli operatori è legata a quest'ultimo aspetto ed è dovuta ovviamente all'attività di *smart working* che ha consentito al terziario di continuare la sua attività da casa. «L'esperienza di questi giorni - spiega Elisabetta Ripa, ad di Open Fiber - ci deve servire per ripartire con maggiore slancio per la realizzazione delle infrastrutture che si sono dimostrate fondamentali. Per farlo può essere sicuramente molto utile snellire le procedure per la posa delle reti. Una serie di proposte si trovano già all'attenzione del Governo: da autorizzazioni più semplici da parte delle Soprintendenze e dei condomini, a una riduzione delle tempistiche».

Così come sarebbe importante - spiega ancora il manager - integrare nel decreto Fibra tecniche di scavo più innovative quali le micro trincee, scavi chirurgici di pochi centimetri, che non richiedono i cosiddetti lavori di ripristino del manto stradale. I vantaggi sarebbero notevoli: meno tempi morti in attesa di permessi, maggiore produttività delle squadre addette alla posa dei cavi, impatti ridotti sulla viabilità oltre a maggiore sicurezza e minori emissioni di CO2».

LOGISTICA E GRANDE DISTRIBUZIONE

Nel giro di un mese, il boom dei consumi da *lockdown* è rallentato, così come i timori per la mancanza di generi di prima necessità. A dimostrazione di come la rete della Gdo abbia dato prova di organizzazione. Nella settimana tra il 24 febbraio e il primo marzo le vendite della grande distribuzione - rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - sono salite del 12,2%, con le regioni del Sud (+15,8%) e del Nord Est (+12,6%) sopra la media. A guardare gli ultimi dati disponibili (dal 23 al 29 marzo), qualcosa è cambiato: la media nazionale è stata del +2,7%, trainata dal Nord Est (+7%) e dal Sud (+6,3%), mentre Centro Italia (+0,4%) e Nord Ovest (+0,1%) sembrano tornati a una situazione pre-emergenziale. La spiegazione potrebbe arrivare da un altro dato: in generale, le vendite dei prodotti di largo consumo ordinati *online* sono saliti del 162,1% nell'ultima settimana di marzo, con un incremento soprattutto nelle grandi città del Nord.

Tutto questo non ci sarebbe stato senza la rete della logistica. È il sistema che ha consentito di far trovare supermercati e negozi sempre riforniti. Oltre a rispondere - come abbiamo visto - al boom degli acquisti *online*. Ma è anche un settore che potrebbe ripartire con grandi cambiamenti. Alcuni negativi: se fossero corrette le previsioni di Confetra - la principale associazione di categoria - di un minor interscambio con l'estero di merci per 150 miliardi, vorrebbe dire una contrazione dei volumi tra il 20 e il 25%, pari ad almeno 18 miliardi. Ecco perché in vista della ripartenza Confetra chiede «un fondo nazionale per ristorare le imprese» e «la possibilità di incassare il 50% delle fatture tramite la Cdp».

Ma al di là delle richieste al Governo, il settore si sta riorganizzando. È il caso di Granarolo, che ha riconvertito la sua flotta di automezzi utilizzati per le consegne a bar e ristoranti: ha aperto un servizio di acquisti *online* a domicilio con cui utilizza gli stessi mezzi che altrimenti sarebbero rimasti fermi.

Un insegnamento per tutto il settore: come ammette qualche operatore, la grande distribuzione si è fatta trovare impreparata sul canale di vendita via web. Il che, se non altro, ha favorito i piccoli negozi di quartiere. Quanto accaduto con l'emergenza costringerà il settore a rivedere completamente le politiche su consegne e rapporti con i consumatori. Sarà il segmento dove ci saranno i maggiori investimenti nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA